

*Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore*  
Santa Messa teletrasmessa dall'Aula Magna di largo Gemelli  
Milano, 4 maggio 2014

**OMELIA DI S. E. MONS. CLAUDIO GIULIODORI**

*Assistente Ecclesiastico Generale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore*

Ascoltando il brano di Vangelo che descrive l'esperienza dei due discepoli in cammino verso Emmaus si viene subito coinvolti, tanto da sentirsi in cammino con loro. Lungo quella strada ci siamo anche noi con le nostre domande, i nostri dubbi, le nostre speranze. L'evangelista ci ricorda con questo racconto che non siamo soli nel cammino della vita perché Colui che è la via, la verità e la vita (cfr. Gv 14,6) cammina con noi, si pone al nostro fianco desideroso di farsi nostro compagno di viaggio.

È un compagno di viaggio umile e rispettoso che solo dopo aver ascoltato, dopo essersi fatto carico dei loro interrogativi, aiuta i due discepoli a trovare le risposte che cercavano, guidandoli alla comprensione profonda della Sacra Scrittura. Il Signore spiega loro come tutta la Scrittura sia incentrata sulla figura e la missione di Gesù di Nazareth. Scoprono così che ciò che li aveva sconvolti, ossia la passione, morte e risurrezione del loro Maestro, non è altro che il centro, il cuore della storia, il compimento di tutte le cose.

Al loro fianco c'è Colui che è «degnò di prendere il libro e di aprirne i sigilli» - come afferma l'Apocalisse (Cfr. 5,1-10) - perché ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita per sempre. Nel mistero Pasquale, si trova la chiave per aprire i sigilli della storia dell'umanità e quelli della vita di ogni persona. Ai discepoli, che fanno fatica a comprendere, così come a noi oggi, il Signore dice: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?».

Sebbene il loro cuore cominci ad ardere mentre ascoltano il Signore, l'evangelista ci dice che lo riconobbero solo allo spezzare del pane. Il gesto eucaristico è il contrassegno della presenza reale e concreta del Signore risorto. Il pane benedetto e spezzato dal Signore diventa la sua presenza reale, al punto da sostituire la sua figura. Il Signore scompare dalla loro vista, ma non li abbandona. Resta presente nel pane eucaristico consegnato alla sua Chiesa.

Comprendiamo perché nella vita della comunità ecclesiale e di ogni cristiano è fondamentale il Mistero Eucaristico. Ogni volta che celebriamo l'Eucaristia, come in questo momento, riviviamo l'esperienza dei discepoli di

Emmaus. Il Signore, attraverso la proclamazione delle Scritture, si fa Parola di vita eterna, lampada sul nostro cammino. Spezzando il pane per noi ci nutre con il suo amore e ci rende capaci di seguirlo per diventare suoi testimoni.

Ogni incontro eucaristico, oltre all'ascolto della parola e allo spezzare il pane, ha anche una insopprimibile dimensione missionaria. Quanto i discepoli di Emmaus hanno vissuto non possono tenerlo solo per loro, sentono l'esigenza di dividerlo con i fratelli. E sebbene fosse già tardi e non mancasse la stanchezza per il cammino già fatto, «partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme» per condividere con gli altri discepoli lo stupore e la gioia dell'incontro con il Risorto.

Testimoniare che il Signore Gesù è risorto ed è la nostra vera speranza costituisce il grande compito della Chiesa fin dalle sue origini. Come afferma San Pietro nel discorso che abbiamo ascoltato nella prima lettura: «Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni». I discepoli di Emmaus e tutti coloro che incontrano il Signore risorto nel loro cammino ne diventano testimoni e ne portano il gioioso annuncio in tutti i contesti di vita.

Certo non tutto è immediato e scontato. Come per i discepoli di Emmaus si tratta di un cammino progressivo. Sant'Agostino commentando questa vicenda dice: «I loro occhi erano accecati e non lo riconobbero. Bisognava che il loro cuore maturasse nella scienza: per questo si rimanda a più tardi la rivelazione» (*Discorso 232,3*). È necessario quindi che nel suo cammino l'uomo faccia "maturare il cuore nella scienza", quella delle Scritture ovviamente, ma anche in ogni altro campo del sapere, perché in tutto si manifesti la sapienza divina e progressivamente possa rivelarsi il disegno di Dio nella sua compiutezza e bellezza.

Questa prospettiva è particolarmente significativa per quei luoghi, come questo dove ci troviamo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che hanno come loro missione la ricerca della verità attraverso il lavoro scientifico, l'elaborazione culturale e la formazione delle nuove generazioni. P. Agostino Gemelli nell'avviare questa impresa nel lontano 1921 aveva ben chiaro che l'uomo moderno affascinato dagli sviluppi della ricerca scientifica e sospinto dalle innovazioni tecnologiche aveva ancor più bisogno di non perdere di vista la verità sull'uomo e sul suo destino.

Per questo, il geniale francescano, ispirato dal Beato Toniolo e sorretto dal generoso impegno di Armida Barelli e di altri collaboratori, volle fondare un'Università che sapesse unire le più alte prospettive del lavoro culturale con la ricerca della verità in ogni ambito del sapere a partire dall'incontro con Gesù Cristo, fondamento e culmine di ogni vera scienza.

Certamente il Signore Gesù ha camminato a fianco di questa realtà accademica, sostenendola e guidandola nella realizzazione della sua

impegnativa missione. Molte menti sono state illuminate e molti cuori sono stati riscaldati nelle aule di questa Università. Riconoscendo il Signore nello spezzare il pane della scienza e della sapienza, si sono formate in questo Ateneo innumerevoli personalità che hanno contribuito in modo determinante al bene della Chiesa e della società italiana.

Fedele alla sua vocazione, l'Università Cattolica è cresciuta e, nonostante il travaglio che il sistema universitario sta vivendo nel nostro Paese, continua ad essere un solido punto di riferimento per decine di migliaia di studenti che assieme alle loro famiglie trovano in questa istituzione culturale dei cattolici un prezioso punto di riferimento per una formazione qualificata e integrale di tutta la persona.

Guardando al cammino di questi decenni non si può non restare meravigliati per i frutti scaturiti dal seme gettato da P. Gemelli. Ma il seme non avrebbe potuto portare tanto frutto se non ci fosse stato il terreno fertile del cattolicesimo italiano, adeguatamente e intensamente coltivato, anche attraverso la Giornata per l'Università Cattolica che si celebra da novant'anni. Come scrivono i vescovi italiani nel Messaggio per questa ricorrenza: «la Giornata per l'Università Cattolica è l'occasione per rinsaldare di anno in anno il legame tra l'Ateneo e le comunità cristiane, nel comune servizio alla crescita delle nuove generazioni». Dentro questa alleanza, finalizzata ad affrontare la sfida educativa, l'Università Cattolica si fa compagna di viaggio per aiutare i giovani ad orientare il loro cammino nel quadrante della storia, come fa Gesù con i discepoli di Emmaus.

Un compito che può essere affrontato solo con uno sguardo di fede in grado di farci aprire gli occhi e di riconoscerlo mentre cammina con noi sulle strade della cultura. «Si tratta dell'incontro - *come ricorda Papa Francesco nell'Evangelii gaudium* - tra la fede, la ragione e le scienze, che mira a sviluppare un nuovo discorso sulla credibilità, un'apologetica originale che aiuti a creare le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti» (n. 132).

Al Santo Padre siamo particolarmente grati e riconoscenti per la costante attenzione, per l'incoraggiamento e anche per la visita che farà al Policlinico Gemelli il prossimo 27 giugno, Solennità del Sacro Cuore di Gesù, nella ricorrenza del 50 di fondazione di questa importante istituzione sanitaria dell'Università Cattolica, luogo di ricerca scientifica ma soprattutto di vicinanza ai malati e ai sofferenti.

In questa missione, ardua e affascinante, a cui è chiamato l'Ateneo dei cattolici italiani, confidiamo nella preghiera e nell'affettuosa vicinanza di tutti i fedeli, mentre ci guidano e ci sostengono le parole del salmista: «Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra». Amen.